

maria cristina carlini

La sorgente del tempo

Maria Cristina Carlini riesce con mano sensibile a dare un'apparenza monumentale ad ogni oggetto che nasce dalla sua immaginazione. La ceramica, tra gli altri materiali utilizzati, pone lo spettatore davanti al paradosso dell'oggetto fragile e l'elaborazione lenta di ciò che ha consistenza. Presenta delle affinità con Fontana per la sua esuberanza, che coniuga sensibilità tecnica ed impronta soggettiva. Nel lavoro della Carlini la riflessione è più lenta, il passaggio all'azione è carico di mistero, come se alla fine vi fosse un cammino segreto, qualcosa di taciuto, quasi un elemento di contenimento... Esprime un'idea di ascensione esistenziale. È attraverso di essa che il personaggio riesce ad entrare nella forma. Ciò che la Carlini riesce a dimostrare in maniera diretta è possibile attraverso un dialogo corpo a corpo tra l'elemento vivente ed i volumi.

L'aspetto arcaico è sopra inteso come macrostrutturale e prefigura le strutture invisibili della materia e di ciò che è vivo. Elementi organici assumono forme architettoniche sempre più profonde, in crescita o, al contrario, in dispersione.

I suoi volumi inducono alla transitorietà. E non potrebbero ottenere un significato che in base alla trasmigrazione dello spettatore al suo percorso intrinseco ed estrinseco attraverso gli stessi.

Possiede una capacità intuitiva della forma astratta che si completa nell'ambiente con forme ambientali, appunto.

Avviene un'interconnessione tra la paesaggistica urbana e la paesaggistica dell'opera. A Parigi, il Pantheon dà forma ascendente e rafforza l'aspetto colto delle forme organiche. Lo spettatore segue il cammino logico della scoperta...

Parigi è di per sé una città in cui l'estetica ed il paesaggio si consustanzializzano. L'opera fa parte del tutto. Spirali tronche, ellissi spezzate disegnano nell'aria ciò che manca... essa dimostra attraverso ciò che non c'è o "ciò che segue" ciò che continua verso il futuro.

Nelle opere di Cristina Carlini vi è una relazione con le strutture megalitiche del tempo in cui uomo e cosmo formavano un tutt'uno.

L'organico archetipico dialoga con le strutture profonde.

Opere proposizionali, transizionali attraverso le quali crea un messaggio aperto, sono esse stesse delle metafore della forma e costituiscono – parafrasando Novalis – una poesia amplificata... Indizi dei movimenti segreti del pensiero.

Avviene un avvicinamento alle leggi della natura e della vita nella loro forma più pura. La Carlini costruisce delle forme che vanno al di là della Forma, creando delle Meta Forme. L'essere si imprime di trascendenza di fronte a queste opere che percorrono come un paesaggio interiore–esteriore. Una paesaggistica elaborata in cerca di un'entità più astratta e più ampia... Un essere disinvolto tra fragili pareti... Va dal vuoto al pieno come una specie di sorgente del tempo.

Susana Sulic